

LEZIONE 7 - La società europea nell'alto Medioevo

- Rispetto alla società romana imperiale, in cui il sistema scolastico sovvenzionato dall'impero faceva sì che gran parte della popolazione fosse in grado di leggere e scrivere, la società medievale fu in larga parte analfabeta.
- Nell'Alto Medioevo emersero due tipi di scrittura: una veloce e disinvolta, tipica dei notai, l'altra più stentata e faticosa, con lettere ben separate, propria degli individui meno alfabetizzati.
- Nello stesso periodo andò accentuandosi la distanza tra le scritture utilizzate nei diversi paesi. I libri non erano più oggetti di uso comune e quotidiano, come nel mondo romano, ma oggetti rari e preziosi, ricoperti di gemme e decorazioni, giudicati più per i loro valori estetici, simbolici e magico-evocativi, che per il testo in sé.
- Con la caduta dell'impero romano scomparvero quasi del tutto le scuole laiche. Rimasero così in piedi solo le scuole cristiane, aperte presso le chiese cattedrali o nei monasteri.
- Carlo Magno fu il sovrano medievale che maggiormente si adoperò in materia di politica culturale, cercando di accrescere l'istruzione e la preparazione tanto del clero come dei funzionari pubblici.
- La formazione elementare consisteva nell'apprendimento della lettura, e solo in alcuni casi anche della scrittura e dell'aritmetica. La formazione superiore seguiva invece la differenziazione già introdotta in età tardo-antica tra le arti del Trivio (grammatica, retorica e dialettica) e del Quadrivio (matematica, geometria, astronomia, musica).
- I testi chiave della cultura dell'Europa medievale attingevano dal repertorio classico e dai testi cristiani dei Padri della Chiesa. Il "rinascimento carolingio" segnò uno spartiacque nella storia della cultura dotta in Europa, sia per lo studio e la riscoperta della cultura classica, sia per la produzione di testi letterari originali, nuove poesie, giochi verbali e virtuosismi.
- Tra il IX e l'XI secolo l'Europa fece i conti con le invasioni/migrazioni di altri popoli: gli Slavi, gli Ungari, i Saraceni, i Normanni.
- Gli Slavi erano una popolazione sedentaria, dedita all'agricoltura e all'allevamento, suddivisibile in tre gruppi: Slavi orientali (Russi e Ucraini), Slavi occidentali (Polacchi, Cechi, Slovacchi) e Slavi meridionali (Sloveni, Croati, Serbi).
- Le poche informazioni che possediamo sulle origini e la storia di questi popoli hanno creato, già dal XVIII secolo, il "mito dell'alterità slava", all'origine di varie teorie razziste diffuse nell'Otto-Novecento.
- Tra i principali evangelizzatori degli Slavi, i missionari bizantini Cirillo e Metodio tradussero la Bibbia in paleoslavo, elaborando un nuovo alfabeto derivato dal greco: il cirillico.
- Stabilitisi nella Pannonia (che da loro prese il nome di Ungheria), gli Ungari furono protagonisti di frequenti e violente incursioni in Europa occidentale. La loro spinta venne meno dopo la sconfitta nella battaglia di Lechfeld (955) ad opera dell'imperatore Ottone I.
- Con il termine "Saraceni" si definivano gli Arabi e le popolazioni islamizzate del Nord Africa. Nel IX secolo conquistarono la Sicilia e fecero diverse incursioni nell'entroterra dell'Italia meridionale.
- I Normanni o Vichinghi furono protagonisti di un'espansione a raggiera, che dalla Scandinavia li portò a fare incursioni in gran parte dell'Europa continentale.
- In alcune regioni, i Normanni diedero vita a potenti dinastie: fu il caso della regione della Francia settentrionale che da loro prende il nome di Normandia (nel 911, il re riconobbe al loro capo il titolo ducale), o dell'Italia meridionale, dove gli Altavilla imposero il loro dominio a spese di Arabi e Longobardi nell'XI secolo.
- Nel 1066, i Normanni sconfissero gli Anglo-Sassoni nella battaglia di Hastings, stabilendo il loro dominio anche sull'Inghilterra.

- Il termine “Feudalesimo” non compare nelle fonti medievali, ma fu coniato nel Settecento, nell’ambito culturale illuministico.
- Secondo Chris Wickham esistono tre tipi di definizione del feudalesimo: la nozione risalente a Marx, che identifica nel feudalesimo uno specifico modo di produzione; l’immagine delineata da Marc Bloch, che definì “società feudale” l’intera civiltà europea dei secoli X-XIII; una più ristretta definizione giuridica, legata alle norme che regolavano le relazioni vassallatico-beneficarie.
- Il capitolare di Quierzy, emanato dall’imperatore Carlo il Calvo nell’877, fu assunto dall’alta aristocrazia carolingia come una legittimazione dell’ereditarietà dei benefici e delle cariche maggiori. In generale, la frammentazione dell’impero carolingio e la riduzione dei poteri dell’imperatore favorirono l’ampliamento e il rafforzamento di poteri di duchi, marchesi e conti. L’istituto dell’immunità ebbe anch’esso un ruolo fondamentale nel garantire privilegi ed esenzioni ai grandi nobili e agli alti ecclesiastici.
- Nel 1037, l’imperatore Corrado II emanò l’*Edictum de beneficiis*. Esso stabiliva l’ereditarietà dei benefici minori, cioè quelli concessi dall’alta aristocrazia ai propri vassalli, precisando che nessun vassallo potesse essere privato del beneficio ottenuto senza una giusta causa, che doveva essere comunque giudicata da un tribunale di pari grado o direttamente dal sovrano.
- Come conseguenza della dissoluzione dell’impero carolingio, del sorgere di molteplici centri di potere locale e della paura generata dalle cosiddette “seconde invasioni barbariche”, l’Europa dell’epoca si riempì di castelli e fortezze. Tale fenomeno è stato definito “incastellamento”.
- L’incastellamento fu uno degli strumenti fondamentali attraverso cui molti proprietari si trasformarono in signori territoriali. La storiografia ha identificato due tipi di signoria: la signoria fondiaria e la signoria territoriale. La prima si definisce come l’insieme di poteri che i grandi proprietari esercitavano sui lavoratori di condizione servile che gli appartenevano e anche sui coloni liberi che lavoravano le loro terre. Con la signoria territoriale, gli stessi poteri venivano applicati anche a soggetti non legati da alcun vincolo di natura patrimoniale al proprietario del castello, ma che semplicemente risiedevano all’interno del territorio controllato dal signore.
- Le imposizioni signorili potevano essere di vario tipo: prestazioni di lavoro per manutenzione di strade e mura, diritto di esercitare la giustizia e dirimere controversie, riscossione di varie imposte, ecc.
- Nelle città crebbe invece il potere dei vescovi, oramai autorità politiche oltre che spirituali. Nel periodo delle “seconde invasioni” furono spesso i vescovi a preoccuparsi della difesa delle città. In molte sedi episcopali dell’Italia centro-settentrionale, i vescovi ottennero dai rappresentanti del potere regio, prima, e poi, dal potere imperiale, il riconoscimento ufficiale del loro ruolo in ambito urbano.

Riferimenti: Montanari, Storia medievale (capp. 11-12-13)